

Franco conferma la condanna a morte del giovane anarchico

A pag. 13

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'8 MARZO A ROMA INCONTRO POPOLARE CON BERLINGUER

Venerdì 8 marzo al Palasport di Roma si svolgerà, al termine del convegno delle donne comuniste, una grande assemblea popolare alla quale parteciperà il compagno Enrico Berlinguer A PAGINA 11

Nel tentativo di imporre al Paese la linea di destra sostenuta da La Malfa

Il PRI si ritira dal governo La grave crisi può essere risolta soltanto con una svolta di fondo negli indirizzi politici

De Martino ha dichiarato che la decisione repubblicana «implica l'apertura della crisi» - Convocato per stamane il Consiglio dei ministri: previste le dimissioni - Dichiarazioni di Fanfani - Donat Cattin: la DC deve evitare «torbide prospettive» - Oggi prosegue la Direzione del PCI CGIL-CISL-UIL: OCCORRE AVVIARE UNA NUOVA POLITICA DI SVILUPPO

Scelte precise

LE DIMISSIONI dell'onorevole La Malfa e il ritiro del repubblicano dal governo rappresentano l'ultimo e più clamoroso episodio delle divergenze profonde di indirizzi e di contenuti politici che hanno caratterizzato la vita dell'attuale governo e che ne hanno paralizzato l'attività, impedendogli di fronteggiare efficacemente la grave situazione del Paese, rendendolo impotente di fronte al ricatto degli speculatori italiani e stranieri e portandolo a prendere misure profondamente sbagliate e antipopolari. Contro questa politica si sono schierati i lavoratori, i loro sindacati, una parte grande delle forze produttive, dei partiti democratici. Il successo dello sciopero generale del 27 febbraio ha indicato chiaramente l'ampiezza di tale opposizione. In questa situazione preminente devono essere le questioni del mutamento della linea politica e del modo di governare. La vicenda aperta con le dimissioni dell'on. La Malfa può essere chiusa soltanto con una chiarezza di scelte politiche e programmatiche, evitando soluzioni pasticciate che porterebbero a nuove paralisi, cedimenti, errori gravi. E' il momento di scelte politiche inequivocabili, sulle quali verificare in Parlamento le posizioni dichiarate dalle forze politiche. Tale chiarezza è il primo passo per contribuire a quell'opera di risanamento della vita pubblica, che è particolarmente urgente di fronte a gravi vicende che turbano nel profondo il clima morale del Paese e sulle quali occorre fare piena luce, cominciando a colpire il sistema di potere che in tutti questi anni è stato costruito e ad attuare finalmente i principi ispiratori della Costituzione.

Il Partito repubblicano ha deciso di ritirare dal governo tutti i ministri e tutti i sottosegretari, aprendo così la strada dalla crisi. Il Consiglio dei ministri è convocato per le 11 di questa mattina, e non vi sono dubbi sul fatto che la breve seduta si concluderà con l'annuncio delle dimissioni e con la visita di rito dell'on. Rumor al presidente della Repubblica al Quirinale. Ciò è stato preannunciato dagli stessi leaders della coalizione quadripartita sorta nel luglio dello scorso anno dalle rovine del centro-destra, i quali, nella giornata di ieri, sono stati impegnati in una serie fittissima di colloqui politici sulla questione aperta dalle improvvise dimissioni di La Malfa e dalle successive decisioni della Direzione del PRI. La sortita lamalfiana motivata con i dissensi del ministro del Tesoro con il ministro del Bilancio Giolitti sulla politica economica, e in particolare sulle condizioni del prestito concesso dal Fondo monetario internazionale (FMI) all'Italia, ha portato quindi alle sue ultime conseguenze nel breve arco di 48 ore.

Questo esito era implicito nel documento approvato dalla Direzione del PRI e consegnato al presidente del Consiglio e alle agenzie di stampa nel tardo pomeriggio, e in un breve comunicato della segreteria del PSDI. Ma il segretario del PSI, De Martino, ha contribuito a rendere più difficile la situazione, incontrando con Rumor a Palazzo Chigi. Egli ha detto: «Interpreto la risoluzione del partito come un fatto politico che implica l'apertura della crisi. Naturalmente ha soggiunto — il giudizio definitivo spetta al presidente del Consiglio». Anche il segretario del PSDI, Orlandi, che è stato ricevuto subito dopo, ha confermato sostanzialmente questo giudizio, dicendo ai giornalisti che si

Il documento dei sindacati

La segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil ha esaminato ieri la situazione politica e sindacale affermando in un comunicato che «la crisi politica in atto, del tutto fuori degli obiettivi del sindacato, va rapidamente superata». La Federazione Cgil, Cisl, Uil chiede che «la positiva soluzione della crisi si appia assumere a chiaro punto di riferimento le precise richieste del movimento sindacale tanto riconosciute valide dalle forze politiche governative, ma finora in larga misura non accolte». «E' questa — prosegue il comunicato — la condizione imprescindibile per ridare una nuova credibilità alle istituzioni democratiche nel più generale impegno volto a rafforzare, rinnovare e salvaguardare — per aprire un valido confronto tra sindacato e pubblici poteri». La segreteria della Federazione invita «i lavoratori a rafforzare la loro iniziativa unitaria e a mantenere saldo il legame con il sindacato che intende costituire in ogni momento un punto di riferimento certo per il superamento della crisi e il rafforzamento del sistema democratico». La presa di posizione della Federazione sindacale parte da una valutazione positiva dello sciopero generale e afferma che «la massiccia e consapevole adesione dei lavoratori allo sciopero generale del 27 febbraio e alle grandi manifestazioni che lo hanno caratterizzato ha rafforzato l'azione rivendicativa della Federazione Cgil, Cisl, Uil» e ha reso più drammatica l'urgenza di dare nuove e più adeguate risposte alla grave crisi economica e sociale che il Paese attraversa e i cui costi ricadono in misura assolutamente prevalente sui



LONDRA — Il leader laburista Harold Wilson accolto dal caloroso saluto dei sostenitori dopo l'avanzata elettorale

Gli elettori inglesi hanno respinto la manovra reazionaria di Heath

DURA SCONFITTA DEI CONSERVATORI IN GRAN BRETAGNA Maggioranza relativa al partito laburista

Wilson sottolinea l'esigenza di formare «un governo capace di affrontare la grave crisi economica e industriale» — Gli inglesi hanno detto no alla tattica dello scontro e della guerra con i sindacati. Le pesanti responsabilità accumulate dai conservatori — La notevole affermazione del Partito liberale

Dal nostro corrispondente

LONDRA. 1

Heath è stato clamorosamente sconfitto, i conservatori hanno perso la maggioranza assoluta e i laburisti hanno conquistato la maggioranza relativa nelle elezioni più contrastate e incerte della storia moderna britannica. Questa sera, con cinque seggi ancora da scrutinare, il risultato era il seguente: laburisti 301 seggi (con 11,7 milioni di voti); conservatori 296 (con 11,9 milioni di voti); liberali 13 (con circa sei milioni di voti); altri (nazionalisti gallesi e scozzesi, cattolici e protestanti nord-irlandesi, sia moderati, sia oltranzisti) 21. Lo scarto fra voti e seggi, particolarmente clamoroso nel caso dei liberali, si spiega con il sistema uninominale. Nessun partito ha ottenuto la maggioranza assoluta, ma l'indicazione politica del

voto è chiara. E' ai laburisti che deve essere affidato l'incarico di formare il nuovo governo.

Grave è la manovra tentata in extremis da Heath. Egli si è recato stasera dalla regina, non per presentare le dimissioni, ma per informarla «che intende esplorare tutti i modi possibili per continuare a governare». Dopo un colloquio di 30 minuti con la sovrana, Heath è tornato al N. 10 di Downing Street, residenza ufficiale del primo ministro. Stasera si dice che la manovra dei conservatori potrebbe consistere nel sostituire Heath con il conservatore «moderato» Whitelaw, cercando di ottenere intorno al suo nome il sostegno dei liberali, o di una parte dei nazionalisti e soprattutto dei protestanti nord-irlandesi.

Gli esponenti del gruppo parlamentare laburista riuniti sotto la presidenza di Wilson hanno frattanto rivendicato il diritto di dare vita al governo. Sono pronti — dice un comunicato approvato all'unanimità — a sottoporre il loro programma all'approvazione del parlamento tenendo conto della «esigenza suprema della nazione di avere un governo capace di affrontare la grave crisi economica e industriale». Il passato governo conservatore — continua il documento laburista — «aveva chiesto al paese la riconferma del proprio mandato con una maggioranza accresciuta. Ma l'elettorato ha respinto questa istanza e con essa l'intera politica dei conservatori che non hanno quindi l'autorità necessaria a dirigere il paese». E' indispensabile — affermano i laburisti — agire con decisione e urgenza per dare alla Gran Bretagna un governo dotato della coesione necessaria a fronteggiare la critica situazione nazionale.

Il consuntivo di queste elezioni può prestarsi a interpretazioni confuse e interessate, come quella che tenta invano di ricavarne un Heath che non vuole accettare il responso popolare. Ma il verdetto è netto e indiscutibile.

Antonio Bronda

(Segue in penultima)

Calcolo sbagliato

Il primo dato che i risultati delle elezioni inglesi mettono in evidenza è la dura sconfitta del governo conservatore. Si tratta di un fatto che non può essere in alcun modo attenuato dalla situazione di incertezza che si profila per il dopoelezioni, non essendo i laburisti riusciti a conquistare quella maggioranza assoluta che consentirebbe loro di impostare con fiducia la loro alternativa ai guasti prodotti dalla gestione Heath. Ma Heath aveva imposto tutta la campagna elettorale del suo partito sul tentativo di spostare ancor più a destra l'asse della vita politica inglese, prendendo a pretesto le gravi difficoltà economiche e cercando di presentarsi come responsabili le masse lavoratrici. Questo tentativo è stato sonoramente respinto dagli elettori inglesi, che hanno dato ai laburisti la maggioranza relativa.

mutamento avvenuto al vertice della vita nazionale e, con esso, tutta la faziosità, l'irresponsabilità e la mancanza di scrupoli dei nuovi dirigenti. Le soluzioni proposte da Heath per la crisi, da un lato hanno rivelato la loro inefficacia, dall'altro si sono scontrate con la ferma resistenza delle classi lavoratrici, decise a non fare le spese delle difficoltà economiche. L'allarmismo, la deliberata esagerazione dei rischi che incombono sul paese, a sostegno della proposta di una «austerità» a senso unico, il tentativo di rovesciare sui ministri e sulle altre categorie in lotta la responsabilità del generale disagio e, infine, il raro di una consultazione imposta in termini di scontro con loro hanno servito la destra assai meno di quanto essa avesse calcolato. Dalla parte stessa delle classi privilegiate e del governo è venuto il riconoscimento della malafede degli uni e delle ragioni degli altri.

Nella nuova situazione, Wilson e il suo partito sono venuti ritrovando il loro momento e la loro capacità d'iniziativa. Una campagna elettorale intelligente, e, soprattutto, solidamente argomentata, ha consentito loro di riguadagnare gran parte del terreno perduto nella consultazione precedente e di rovesciare a loro vantaggio il rapporto di forze. Quali che possano essere gli sviluppi dei prossimi giorni e delle prossime settimane, i risultati delle elezioni britanniche contengono un insegnamento chiaro: la destra può e deve essere battuta, i disegni reazionari non passano se ad essi si oppone la grande forza democratica delle masse lavoratrici.

Mentre la Commissione parlamentare inquirente prosegue l'indagine

«Affare petrolio»: arrestato il segretario del consiglio d'amministrazione dell'ENEL

L'accusa per Luigi Benedetti è quella di corruzione per un atto d'ufficio - Negli ambienti parlamentari si fanno i primi nomi dei ministri inquisiti - Mercoledì nuova riunione della Commissione d'accusa

Ordine di cattura per Luigi Benedetti, segretario del consiglio di amministrazione dell'Enel. Il provvedimento è stato firmato dal giudice istruttore di Roma che conduce l'inchiesta sull'affare Enel-petroli, e stato eseguito dagli uomini del nucleo di polizia tributaria agli ordini del colonnello Lo Prete. L'ordine di cattura è stato notificato al dottor Benedetti verso le 14 di ieri, proprio mentre le agenzie diffondevano il comunicato con il quale la commissione parlamentare inquirente per i procedimenti d'accusa annunciava di aver disposto, tra l'altro, «la acquisizione degli atti relativi al procedimento Enel pendente dinanzi alla procura della Repubblica di Roma».

200 milioni di lire di buste-paga rapinali all'Ospedale psichiatrico di Roma

A pagina 5

I colloqui a Hanoi fra PCI e Partito dei lavoratori



Dopo una giornata di colloqui con i dirigenti del Partito dei lavoratori del Vietnam, la delegazione del PCI guidata dal compagno Ingrao ha lasciato ieri Hanoi per un giro di tre giorni in diverse province nord-vietnamite. La foto mostra un momento dei colloqui: a sinistra la delegazione del PLV con al centro i compagni Xuan Thuy e Truong Chin, a destra i rappresentanti del PCI. Nel corso di un ricevimento la delegazione italiana si è anche incontrata con il compagno Le Duan, primo segretario del Partito dei lavoratori.

A PAGINA 14

A PAG. 6